

IL CORRERE NELLA SERA

Cronache di viaggio di Abba Sandro, esperienze personali di incontri...

Saper ascoltare

Un'arte delicata, mai scontata. **Ascoltare** non è solo sentire, ma entrare in un rapporto più stretto, più personale, con chi ti sta comunicando qualcosa per lui importante. Sì, perchè non si ascoltano solo le parole, i suoni, ma anche gli atteggiamenti, i segni... Per ascoltare innanzitutto devo fare spazio all'altro, devo rendere accogliente la mia casa, che è il mio **cuore**, a chi mi chiede di poter entrare e così condividere con me un po' del cammino comune. Devo sgombrare le ragnatele del pregiudizio, la polvere dell'amor proprio, rimuovere il ciarpame del "sentito dire", del "gossip".

La gente qui in Etiopia mi rimprovera sempre, perché non mi fermo mai quando vogliono parlare con me, ma continuo a camminare, per non perdere tempo... ho tante cose da fare! E non mi accorgo che non sto dando il giusto tempo a chi per me è importante in quel momento: la persona che richiedere la mia attenzione.



Per... con... in Cristo

Per molti il 5 maggio ricorda la famosa poesia dedicate a Napoleone. Per me sarà invece il ricordo di un'altra, ennesima **bontà** che il Signore ha voluto avere nei miei confronti. Ero ospite dalle suore francescane missionarie di Cristo a Wassirà, a poco più di 200 km a sud di Addis Abeba. Mi hanno ospitato nel piccolo eremo che hanno nel loro compound. E così ieri mattina, appena svegliato, ho ap-

profittato del fatto di avere la cappellina dell'eremo tutta a mia disposizione, per poter avere un po' di tempo in tranquillità da dedicare al Signore. Raramente mi capita di riuscire a liberare cuore e mente dai mille pensieri che sempre mi assillano quando passo dall'ufficio, dal cortile, dalla mia camera... alla cappellina della nostra casa... Mi son seduto di fronte al tabernacolo, semplicemente mettendomi in ascolto. E come dice la Parola, Dio non parla nel frastuono del tuono, nè nel sibillare del vento, nè nel ruggire del fuoco, ma nel sussuro lieve della brezza lieve. Mi son sorpreso a chiedermi come potevo amare di più il Signore, quale strada percorrere per essere più coerente, più autentico nel mio essere cristiano. Certo, la bellezza del luogo, l'ordine, la cura dei particolari... e mi son sgorgate dal cuore le parole che sempre si pronunciano durante la S. Messa, al termine della consacrazione: *per Cristo, con Cristo e in Cristo...* Parole ripetute chissà quante volte, ma mai capaci di suscitare in me una **eco** così speciale come questa mattina.

Segue a pag. 2



Mese Mariano

Mese di maggio, mese dedicato a Maria.

Quella qui di fianco è la Madonna de La Salette, in Francia. Mi ha profondamente commosso vedere questa statua, perché mi ha fatto pensare a come veramente Maria, nostra mamma, sia angosciata per il destino del mondo, tanto da prendersi il capo fra le mani e piangere. Sì, perchè il cuore di una mamma piange sempre per le disgrazie dei suoi figli. Ma poi è lei che presenterà tutte le sue preoccupazioni a suo Figlio, al Suo cuore pieno d'amore e di misericordia.

A lei vorrei affidare tutte le pene del mondo, tutte le vittime del ciclone in Birmania, tutte le vittime delle follie umane, le vittime delle guer-

Proverbio etiopio

Nessuno è senza dispiaceri; se ve ne fosse uual dire che è privo della sensibilità per sentirli.

re che non fanno pubblicità, le vittime delle speculazioni dei potenti... ma anche, in particolar modo, ognuno di voi. Sarebbe bello poter creare una catena di preghiera. Don Bosco ci ha insegnato a pregare, ogni sera, tre Ave Maria, assicurandoci così il Paradiso. Vi invito a dirne una per le persone a voi care, una per le persone che proprio non sopportate o che vi hanno fatto qualche torto, e una per tutte le persone per le quali nessuno mai si interessa.

Congresso Eucaristico a Mekanissa

Domenica 4 maggio nella nostra casa salesiana di Mekanissa si è celebrata la S. Messa conclusiva del **Congresso Eucaristico** in Etiopia, a coronamento dei festeggiamenti per il terzo millennio, dato che in Etiopia siamo ora nel 2000, seguendo il calendario Giuliano.



Abbiamo pregato tanto per la pioggia in Etiopia, ma se avesse aspettato ancora qualche giorno saremmo stati contenti lo stesso. Sì, perché alle 6 del mattino di domenica, mentre alcune suore stavano finendo di allestire l'altare e altre persone stavano sistemando le 5000 sedie, ha cominciato a piovere copiosamente.

Questo non ha però scoraggiato i tanti fedeli accorsi un po' da tutta Etiopia a partecipare a questo grande momento di grazia. Oltre ai vescovi delle 9 diocesi del paese e al Nunzio Apostolico, da Roma è giunto per l'occasione il Card. **Ivan Dias**, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.

E' stato bello sentirsi, una volta tanto, realmente **Chiesa**. Sì, perché a volte abbiamo bisogno anche di contarci, di vedere che ci siamo. E' stato un segno che la Chiesa Cattolica in Etiopia c'è, e anche se piccola (meno dell'1% di fedeli), è



viva. E il ritrovarsi uniti nel segno dell'Eucarestia, il dono di sé che Dio ha voluto fare a tutti noi, sarà il punto di partenza per una presa di coscienza sempre più profonda, un riaffermare la nostra **identità** come cristiani, appartenenti a Cristo, E anche il Cardinal Dias, nella sua omelia, ci ha ricordato questa unità, questa appartenenza. Un'omelia non lunga e punteggiata con qualche parola o frase in amarico, per farsi sentire più vicino alla gente, ai fedeli di questa terra.

La celebrazione, presieduta dall'Arcivescovo di Addis Abeba è stata celebrata in rito Gheez, il rito locale, bello ma difficile da seguire; si sentiva comunque un'atmosfera di grande gioia e di partecipazione.

Purtroppo al momento della distribuzione della comunione, le cataratte del cielo si sono aperte nuovamente, ed allora è stato un fuggi fuggi generale. Non abbiamo ricevuto la benedizione del cardinale... ma di quella dal cielo ne siamo rimasti letteralmente inzuppati!



Segue da pag. 1

E' un cammino che il Signore mi propone, tappe di un sentiero che può condurmi a Lui:

Per Cristo... l'ideale, la prospettiva, il desiderio...

Con Cristo... l'esperienza, la conoscenza...

In Cristo... la vita, il quotidiano, l'essere creatura nuova.

Sì, mi son detto, ecco proprio quello che stavo cercando, ecco la risposta alla mia domanda. Ecco quello che il Signore, in questa mattina del 5 maggio, qui, nel silenzio di questa cappellina, mi ha fatto capire.

Ma non è finita qui: mi è venuto subito in mente che questo è un cammino che non va bene solo per me, ma per chiunque, perché a guardarci bene, è il cammino dell'amore. Innanzitutto incontri una persona, di cui ti innamori. Ed essa entra nei tuoi sogni, nei tuoi pensieri, nella tua vita. Poi la conosci meglio, è il momento della con-divisione, della scoperta, del fidanzamento. E poi c'è l'unione, il diventare e l'essere una sola carne, un solo spirito.

Ringrazio il Signore di esser stato innamorato di una ragazza prima di diventare salesiano, perché questo mi rende più consapevole di quello che vuol dire essere innamorati di Cristo.

L'angolino dell'economo

Ieri sono passato in quel di Soddo, per vedere come procedono i lavori. C'ero stato, la prima volta, a settembre e devo confessare che non mi ricordavo molto bene dove fosse la casa del vescovo, dove avevo appuntamento con Antonio Carnevale, il nostro costruttore. Sono quindi arrivato nella cittadina di Soddo e ho trovato il distributore dove l'altra volta avevamo girato per andare al vescovado. Purtroppo ieri quella strada era chiusa. Ho proseguito un po', cercando di orientarmi, e poi mi son deciso di chiedere a un vigile. Mi son rivolto a lui in amarico, sperando così di farmi capire meglio e gli ho chiesto se sapeva dov'era la "Abuna bet" (letteralmente, la casa del vescovo). Purtroppo ha capito tutt'altra cosa, perché in amarico quel che ho detto suonava molto come "bunna bet" (letteralmente casa del caffè, ma che ospita anche ragazze che si prostituiscono per pochi soldi...). Ho così scoperto che del vescovado non ne sapeva molto, ma delle "case del caffè" era molto ben informato. Comunque, risolto il qui pro quo, mi ha affidato a un ragazzo che mi accompagnasse dove gli avevo chiesto. Ashennafi (questo è il nome del ragazzo che mi faceva da guida) è allora salito in macchina, e mi ha guidato a



quella che per lui era la casa del vescovo. Ovviamente non era il posto giusto, mi aveva semplicemente accompagnato a un compound nel cui nome figurava "Mariam", tenuto da cristiani, vicino a casa sua. Li abbiamo chiesto allora al guardiano se sapeva dove era il vescovado. Certo, ma lui non poteva accompagnarci. Ma c'era lì Mikael che si offriva di far-

mi vedere la strada.

Cambio del passeggero e via, su e giù per Soddo, perchè ovviamente eravamo finiti dalla parte opposta della città.

Per fortuna ero arrivato in anticipo sull'orario dell'appuntamento, e quindi il giro "turistico di Soddo" non mi ha fatto arrivare in ritardo. Ma se dovessi dire che adesso so la strada per arrivare al vescovado... direi proprio una bugia.

Comunque siamo poi andati a visitare il nostro cantiere, in cui le costru-

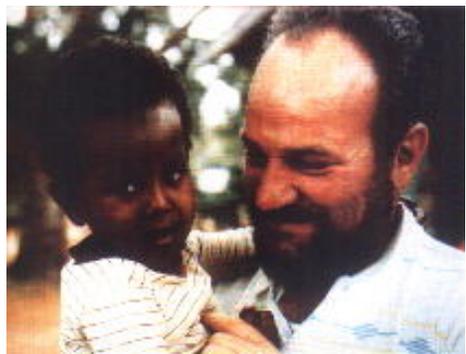
zioni sono già a buon punto, anche se il costo del cemento è salito alle stelle e al momento è praticamente impossibile trovare sul mercato le lamiere per coprire i tetti.

Risultato di questa visita lampo: non ho conosciuto niente di nuovo della cittadina di Soddo, ma ho conosciuto Ashennafi e Mikael, e chissà, magari saranno i nostri primi oratoriani!

Abba Elio: 15 anni fa

Il 13 maggio saranno 15 anni che **Abba Elio**, missionario col cuore di don Bosco, fondatore della nostra presenza a Zway, salesiano carismatico e trascinatore, è salito in cielo.

A Zway si celebrerà una S. Messa in suo ricordo, il giorno 18, che è



domenica e quindi è più facile anche coinvolgere la gente.

Ricordiamolo nella preghiera. Se volete leggere la cronaca di quei gironi, vi consiglio di cliccare su http://members.xoom.alice.it/pellicano/storia/settimo_anno.htm

Ho sentito che IL CORRERE NELLA SERA si sta diffondendo. Grazie!
Che il Signore vi strabenedica. Sempre uniti nella preghiera
Abba Sandro

6 Maggio

Festa di San DOMENICO SAVIO

Oggi si festeggia il santo di 15 anni, allievo di Don Bosco, patrono dei giovani e delle gestanti.

Un ricordo nella preghiera per tutte le giovani mamme che si aprono al dono della vita che nasce in loro.

Il motto di Domenico era: "I miei amici saranno Gesù e Maria. la morte ma non peccati".



CONTO CORRENTE POSTALE n. 36885028
a: FONDAZIONE DON BOSCO NEL MONDO
Via della Pisana 1111, 00163 ROMA
Causale: (scrivi il nome della Missione)

Una cartina per cambiare mentalità

Dal 29 aprile al 1 maggio si è tenuto qui al Salesianum ad Addis Abeba il 2° incontro dei missionari italiani in Etiopia, organizzato con l'aiuto del C.U.M. (Centro Unitario Missionario) di Verona. Interessante l'intervento di d. Giulio Albanese (missionario comboniano), creatore di Misna e ora direttore di Mondo e Missione.

Mi piace chiamare le Afriche al plurale, anziché al singolare, perché questo è un continente che è tre volte l'Europa. Noi purtroppo siamo condizionati dalla cartina di Mercatore, quella che troviamo ancora oggi appesa dappertutto. Nella cartina di Mercatore tutti i meridiani vengono tagliati con lo stesso angolo. Il problema è che ci dà una proiezione cilindrica, per cui tutto quello che è compreso tra i due Tropici, quello del Cancro e quello del Capricorno, non viene modificato dal punto di vista della rappresentazione geometrica.



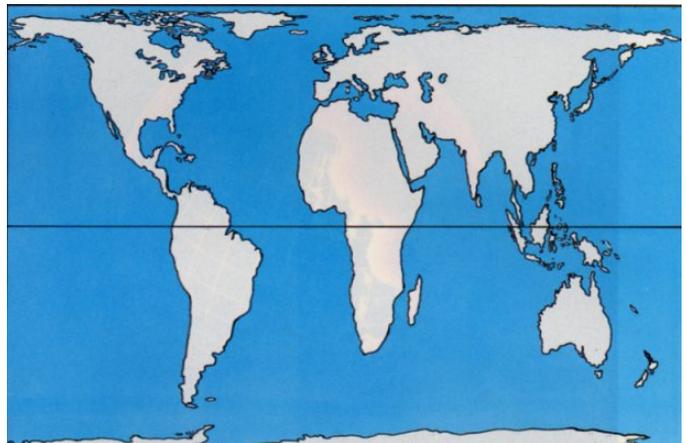
Cartina di Mercatore

Tutto quello che invece dai Tropici si estende verso il Polo Nord e il Polo Sud, aumenta di dimensione, di grandezza. Date un'occhiata e vi renderete conto che la Groenlandia, l'ex Unione Sovietica, la stessa Scandinavia, sono enormi rispetto all'Africa. Da un punto di vista culturale, questo sortisce un effetto devastante. In certi versi la cartina di Mercatore ha legittimato, si voglia o no, certe forme di colonialismo; le coordinate geografiche oggi sono ancora quelle dell'Impero, l'Impero della Regina Vittoria. Non dimentichiamo che il meridiano di riferimento passa proprio per Greenwich, per Londra. Era quello il centro dell'Impero. Provate voi a dire oggi a un cinese o a un giapponese che lui è in Estremo Oriente... il giapponese vi guarda in faccia e vi dice: "Sarai tu all'Estremo Occidente", perché tutto dipende dal sistema di riferimento.

Un'altra cartina geografica è stata inventata nel 1970; è stata lanciata nel mondo missionario ripetutamente... anche se da un po' di tempo è finita nel dimenticatoio. Ma ogni occasione è buona per rilanciarsi. E' la cartina di Peters, un tedesco, che non faceva di mestiere il cartografo, non era neanche un matematico... ma uno storico. Ed è stato l'inventore dell'educazione alla mondialità. Credo proprio che questa sia oggi una delle grandi sfide dell'animazione missionaria, soprattutto guardando alle nuove, giovani generazioni. La cartina di Peters è la Magna Cartha dell'educazione alla mondialità. E' una cartina ortomorfa, cioè deforma sensibilmente le sago-

me dei continenti. Rispetto alla cartina di Mercatore vi rendete conto che le dimensioni dei continenti sono diverse, come sono diverse le sagome. Qual è la qualità, da un punto di vista cartografico, di questa cartina? E' che mantiene, con un margine di errore inferiore al 2%, il rapporto di superficie fra i continenti. Cosa vuol dire questo? Se fai un confronto fra l'Africa e l'Europa, ti rendi conto che differenza c'è. Guardate che cos'è l'America Latina, che cos'è l'ex Unione Sovietica, che nell'altra cartina è enorme, soprattutto sul versante siberiano. Per non parlare della Groenlandia: vi ricordate nella cartina di Mercatore? E' enorme... guardate invece che frittellina è, qui sopra sulla cartina di Peters...

Questo per quale motivo? Perché Peters si è concentrato sul rapporto di superficie, che è fondamentale dal punto di vista educativo. Cioè, quando si dice che $\frac{3}{4}$ della popolazione mondiale vive nel sud del mondo, se uno guarda la cartina di Peters, si rende conto che questo è effettivamente vero. Ma provate a fare un confronto adesso fra quello che è l'Africa... e l'Europa. Quando si dice che l'Africa è tre volte l'Europa, guardando la cartina di Peters, si capisce che questo è vero. Guardate che cosa è l'Italia! Senza scandalizzare nessuno, è proprio il "pisellino" dell'Europa.



Cartina di Peters

Ora, perché la cartina di Peters è importante? Proprio perché innesta una sorte di rivoluzione copernicana nel nostro modo di rapportarci a questa realtà continentale, che per noi occidentali, per chi vive nel Vecchio Continente, lo si voglia o no, è anni luce distante. Ma distante proprio dall'immaginario. La prima sfida, prima ancora che essere politica, economica, sociale, nelle relazioni Nord-Sud, nelle relazioni tra Europa e Africa, è una sfida culturale.

Ed è per questo che la cartina di Peters è fondamentale.

(dalla conferenza di Giulio Albanese)

Ehi, hai perso i primi due numeri de
IL CORRERE DELLA SERA? Clicca su
http://www.martaemaria.it/index.php/tesori_nascosti